

invito a ...

VIVERE



invito a ...



- 3 **La parola del parroco**
- Dalla Chiesa**
- 6 Lettera di restituzione del Pellegrinaggio Pastorale
- 10 Le nuove C.E.T.
- Dalla Parrocchia**
- 12 Calendario Liturgico - Pastorale
- 13 Registri parrocchiali
- 14 Feste patronali
- 15 Prime confessioni
- 16 Prime comunioni
- 17 Cresime
- 18 CRE
- Dalla scuola**
- 19 Scuola dell'Infanzia
- 20 Scuola Primaria
- 22 Scuola Secondaria
- Dai gruppi**
- 23 Auser, ANCR, Artiglieri e Alpini
- Rubriche**
- 24 Preghiera dal web e... non solo
- 25 Fatti e idee
- 26 Tutti a tavola

Parrocchia S. Maria Assunta e San Rocco
Via Santa Maria Assunta, 9
FILAGO
035.993670

www.oratoriofilago.org
oratorio@oratoriofilago.org



Feste Patronali e ... partenza!

Carissimi,

è l'ultima volta che scrivo su questo notiziario, a motivo del mio prossimo trasferimento nell'unità pastorale di Gandino-Barzizza-Cirano nel prossimo mese di settembre, come ormai tutti sapete. Divido allora questo mio articolo in due parti: nella prima accenno alle nostre vicine Feste Patronali, nella seconda vorrei lasciarvi un mio piccolo saluto.

Ogni anno ci prepariamo a vivere i giorni delle FESTE PATRONALI come momento di forte identificazione per la nostra Comunità, una **felice occasione di incontro e di dialogo** nella quale tutti possono sentirsi coinvolti. Ogni comunità ha la sua festa, i propri santi protettori che vengono celebrati, onorati e portati per le strade con grande partecipazione dei fedeli. E anche per noi è così, nonostante qualcuno riscontri una diminuzione della partecipazione generale rispetto al passato; dobbiamo comunque riconoscere che in questi anni l'afflusso di persone non è mai mancato.

La festa patronale è sempre una sfida tra **innovazione e tradizione**. Siamo consapevoli che i tempi sono cambiati e che non basta continuare a festeggiare i Patroni per fedeltà al passato; conciliare modernità e tradizione non è per niente facile e tuttavia è sempre necessario un costante e fecondo dialogo tra presente e passato, per non perdere il valore simbolico della festa e creare di conseguenza un vuoto tra le generazioni. La contemporaneità ha di certo mutato alcuni elementi portanti della festa patronale e proprio per questa ragione occorre lavorare insieme per salvaguardarne l'autenticità, impedendo che prendano il sopravvento elementi che rischiano di svuotare il contenuto cristiano e umano che la caratterizza, con il rischio di ridurla ad una manifestazione esclusivamente sociale e ricreativa. La festa si compone di elementi diversi fra loro che si amalgamano bene insieme: è al contempo un **momento religioso, sociale, ludico, conviviale e culturale**.

*E' oggi quanto mai necessario ripensare la Festa per rendere attuale il suo significato originario, in collaborazione anche con altre realtà del territorio e attraverso un'opera di recupero ed evangelizzazione della pietà popolare capace di mettere in evidenza quelle istanze di forte umanità che sono tipiche della Festa Patronale e possono essere riconosciute e apprezzate da tutti, anche da chi appartenesse ad una cultura religiosa differente dalla nostra. Da qui la necessità e l'urgenza di inserire **le Feste Patronali in un preciso itinerario di fede**, come già scrivevo lo scorso anno, approfondendo nella programmazione pastorale la testimonianza dei Santi Patroni e il suo valore ancora attuale per la Chiesa di oggi.*



Un grazie riconoscente va a tutti i collaboratori delle Feste, a chi in questi anni le ha organizzate e preparate, seguendo con impegno e passione il loro svolgimento sia in Chiesa come in oratorio. Insieme a loro ringrazio anche per altrettanta disponibilità tutte le persone che si sono impegnate nelle cinque settimane del CENTRO RICREATIVO ESTIVO per i ragazzi: in particolare gli animatori, con gli assistenti e i vari collaboratori. E come sempre, tutto è svolto gratuitamente, senza esborso da parte della Parrocchia di nemmeno ... 1 Euro!

E dopo le Feste ... la mia partenza, come ho accennato sopra nel titolo di questo mio ultimo articolo. Alla fine dello scorso mese di marzo, il nostro Vescovo mi ha chiesto di iniziare un nuovo servizio presso l'Unità pastorale di Gandino, dopo dieci anni dal mio ingresso in Parrocchia avvenuto Domenica 30 settembre 2012. Venivo allora dalla Parrocchia di Grumello del Piano in città, dove ero stato per quindici anni, e sempre ricordo la calorosa accoglienza di tutti voi e di don Giuseppe, da me incontrato nei giorni precedenti il mio arrivo a Filago. Le sue parole dense di paterna esperienza e di grande passione per il ministero mi colpirono subito e con piacere e una certa sorpresa le ho raccolte ogni volta che salivo a Valcava con i collaboratori, per trovarlo.

Dieci anni sono passati in fretta e, come sempre accade, dopo i primi anni necessari a conoscersi, gli ultimi si sono caratterizzati per un rapporto più intenso, una conoscenza più diretta di persone, di fatti, di cose. Penso a tanti sguardi, ai numerosi volti di bambini e ragazzi, giovani, adulti e anziani incrociati; quanti incontri occasionali insieme a tanti altri organizzati, in Chiesa, in oratorio, per strada. Come non ricordare le annuali celebrazioni dei Sacramenti, gli Anniversari di Matrimonio, le Feste Patronali, l'incontro nelle case con gli ammalati, il C.R.E estivo con i ragazzi, le attività con gli adolescenti e i giovani, le varie uscite e i Pellegrinaggi, la catechesi dei ragazzi e adolescenti, gli incontri per genitori e adulti, con e per le famiglie, la positiva e utile collaborazione con le scuole presenti sul nostro territorio, con i vari Gruppi e Associazioni, con l'Amministrazione comunale.



Don Giuseppe lasciava la Parrocchia dopo 22 anni di fedele servizio. Ora non è più così; le nomine dei Parroci sono di breve durata, nove anni soltanto, dopo i quali ognuno di noi torna a disposizione del Vescovo. E anche per noi sacerdoti vale il detto popolare che spesso si sente ripetere quando una persona parte per lavoro o altri motivi verso una nuova destinazione, o quando si lascia un precedente incarico per assumerne un altro: 'Si sa ciò che si lascia, non si conosce quello che si trova'. E non conosco proprio la realtà che mi aspetta, anche se le prime informazioni che ho raccolto parlano di una terra ricca di storia, di arte e di fede; poco alla volta cercherò di conoscerla e di inserirmi. Mi è più facile allora, come ho detto sopra, parlare di ciò che lascio.

Ringrazio tutti voi e per primo il Signore, perché è grazie a Lui se ci siamo incontrati e insieme abbiamo camminato. Con i miei limiti, che ben conosco, ho cercato di voler bene a tutti, senza mai contrariare volontariamente nessuno; e se questo fosse capitato, chiedo umilmente scusa a chi posso aver urtato, ma non era proprio mia intenzione farlo. Non ho mai dimenticato di essere stato inviato dal Vescovo a guidare la comunità come sacerdote, per farla crescere con i doni del Signore attraverso l'annuncio della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, in particolare quelli dell'Eucarestia e del perdono, e la carità, come segno distintivo della fede. Ho cercato in questi dieci anni di portare il Vangelo un po' a tutti, a chi è stato più vicino alla Parrocchia e a chi per vari motivi non la frequenta; sicuramente non ci sono riuscito del tutto in questo mio intento, ma il desiderio è sempre stato quello di poter dire una parola buona e forte a tutti. Non la mia, ma quella del Signore!



Le fatiche non sono mancate, ma la grazia di Dio non è mai venuta meno e ci ha permesso di andare sempre avanti. Sono contento di essere stato con voi e ringrazio per le tante cose che da voi ho ricevuto, senza meritarme; vi invito a proseguire e ad intensificare il cammino fatto fin qui con il nuovo Parroco, costruendo quella comunità sempre più 'fraterna, ospitale e prossima', come il vescovo ci ha indicato nel Pellegrinaggio Pastorale dello scorso novembre. Una comunità che sa andare anche al di là del Gruppo o dell'Associazione a cui possiamo appartenere, al di là delle piccole appartenenze e con la collaborazione di tutti, per scrivere ancora oggi pagine belle e nuove di Vangelo. Una comunità:

** attenta alle nuove generazioni, ai bambini, ai ragazzi e ai giovani, che non sono solo un problema, ma soprattutto una risorsa che richiede attenzione, sensibilità, apertura e comprensione. Se seguiti, possono dare tanto!*

** aperta verso le famiglie, oggi lasciate sempre più sole nel loro compito educativo. Penso che proprio qui stia la vera sfida da affrontare, perché i ragazzi crescono e diventano grandi soltanto se accompagnati da genitori saggi e responsabili;*

** vicina alle persone anziane e a quelle ammalate, senza dimenticare i poveri. Questi momenti e situazioni particolari della vita richiedono uno sguardo amorevole e generoso, fatto di gesti buoni e concreti, spesso compiuti nel silenzio.*

Vi chiedo, per ultimo, di ricordarmi nella preghiera. Noi sacerdoti ogni giorno preghiamo per le comunità che ci sono state affidate e vi assicuro che non mancherò, ogni giorno, di ricordarvi; ma anche voi pregate per me e per il mio nuovo ministero.

Ai nostri Santi Patroni affido il nostro cammino personale e comunitario, chiedendo loro di accompagnarci e assisterci in questo tempo così ricco di cose belle e insieme di grandi preoccupazioni. A tutti auguro una buona festa, con un saluto caro, affettuoso e riconoscente.

don Ferruccio

FESTE PATRONALI **8 – 16 agosto 2022**

LUNEDI' 15 **Solennità dell'Assunta**

Ore 17.30: S. MESSA concelebrata
dai sacerdoti nativi e
seguita dalla PROCESSIONE
con le statue dei PATRONI

MARTEDI' 16 **Festa di S. Rocco**

Ore 18.30: S. MESSA sul sagrato
presieduta da Sua Ecc. za
mons. Paolo Rudelli
Nunzio Apostolico in Zimbabwe

Lettera di restituzione del Pellegrinaggio Pastorale

alle Parrocchie della Fraternità Presbiterale "San Vittore"
della Comunità Ecclesiale Territoriale 8 Isola Bergamasca
Bergamo, 1 gennaio 2022 Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

Cari presbiteri, care sorelle, cari fratelli,

innanzi tutto vi ringrazio di cuore per l'accoglienza generosa che mi avete riservato e per la testimonianza di fede che mi avete donato. Tutti i momenti del Pellegrinaggio pastorale sono stati caratterizzati da questi sentimenti e dai gesti e le parole che li hanno contrassegnati ed espressi. Questa visita, in forma di Pellegrinaggio, è ispirata dal desiderio di vedere e riconoscere la presenza del Signore Gesù in mezzo a voi e di confermarvi in questa certezza e nella gioia che ne scaturisce. Sono felice di aver potuto condividere con voi questa esperienza e di incoraggiarvi ad alimentare le condizioni perché la Sua Presenza sia riconoscibile sempre e da molti.

La prima condizione è quella dell'incontro personale. Le disposizioni per il contenimento del contagio, limitano gli incontri, ma non l'incontro. Le diverse tappe del Pellegrinaggio, mi hanno fatto respirare l'aria buona dell'incontro con voi, tra voi, con il Signore. Quando questo succede, il cuore si allarga alla speranza e alla fiducia. La cordialità fraterna, la fede sempre sorprendente e la testimonianza nei diversi ambiti della vita parrocchiale, hanno caratterizzato i diversi momenti della mia breve visita a ciascuna delle vostre Parrocchie.

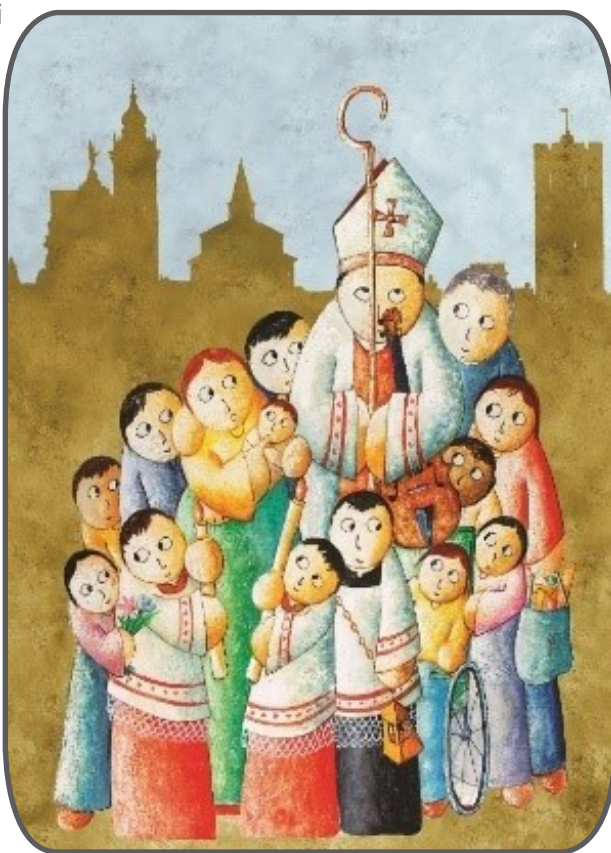
L'incontro con ciascuno dei presbiteri della Fraternità San Vittore è stato certamente uno dei momenti più caratterizzanti il mio Pellegrinaggio nelle vostre Parrocchie. Ho desiderato che non fosse un incontro privato, ma un autentico segno per la vita della comunità. Il loro servizio diventa ancora più significativo in questo tempo secolarizzato, nel quale, la diminuzione numerica dei presbiteri e il loro progressivo invecchiamento uniti alla crescita delle esigenze attribuite al loro ministero, rendono questo servizio particolarmente impegnativo.

L'incontro personale con il Vescovo, gli incontri condivisi con la Fraternità dei presbiteri, le Eucaristie concelebrate nelle Parrocchie e quella concelebata con tutti loro nel Santuario di San Vittore in Brembate, hanno voluto testimoniare il particolare rapporto del Vescovo con i presbiteri, dei presbiteri con il Vescovo e tra loro. Si tratta di un rapporto non esclusivo, ma di un segno di quella fraternità, che è caratteristica della comunità cristiana e impegno costruttivo della vita sociale. Ringrazio particolarmente

don Cesare Passera, Moderatore della Fraternità, per aver favorito questi momenti e l'insieme della programmazione del Pellegrinaggio.

La pandemia continua a condizionare la vita delle famiglie e anche delle nostre comunità, avendo causato molta sofferenza e modificato comportamenti personali, sociali e comunitari. Proprio per questi motivi, ci lasciamo interpellare da cristiani, scorgendo dentro e oltre le pieghe oscure di questa prova, la luce di testimonianze incancellabili e la forza della fede e dell'amore di molti. Siamo consapevoli che la vita quotidiana esige di corrispondere agli im-

pegni propri di ogni famiglia e di ogni persona: nello stesso tempo, non possiamo disperdere il patrimonio morale e spirituale che si è rivelato ed arricchito in questo tempo difficile. Esperienze e modalità nuove della vita parrocchiale, meritano di essere considerate con ponderatezza, condividendo nella parrocchia e tra parrocchie i percorsi che si sono prospettati in questo tempo. Con convinzione, vogliamo alimentare, il sentimento di fiducia che scaturisce dalla fede nel Signore crocifisso e risorto.



Ora vi affido alcune riflessioni che sono frutto di questa bella esperienza, ordinandole nelle tre dimensioni della vita parrocchiale che abbiamo continuamente evocato: la fraternità, l'ospitalità e la prosimità.

La fraternità.

Non ritorno sulle molte riflessioni che, a partire dalla lettera di apertura, dalle vostre relazioni e dai miei interventi sono emerse. Mi propongo di sottoporvi qualche semplice e particolare attenzione che mi sembra meritevole della vostra considerazione.

Papa Francesco insiste perché la Chiesa in tutte le sue articolazioni assuma una forma sempre più sinodale, coinvolgendo tutti coloro che formano il Popolo di Dio. Si tratta di un percorso impegnativo e per molti aspetti del tutto inedito. Non possiamo dimenticare, proprio per la serietà delle indicazioni del Papa, sottovalutare tutte le forme esistenti, nelle quali si manifesta la sinodalità della Chiesa in questo momento. *Il rilancio dell'impegno volto a valorizzare gli organismi di comunione e partecipazione, mi sembra una scelta che dà forma concreta alla vita fraterna della comunità parrocchiale.*

Gli incontri con i Consigli, con i collaboratori parrocchiali, con le Equipe educative dell'Oratorio, mi hanno particolarmente colpito, per l'amore alla propria Parrocchia, per la chiarezza nella lettura della realtà ecclesiale e sociale, per la preparazione qualificata di non pochi laici.

La proposta catechistica è molto varia e condizionata da molte situazioni. Desidero riconoscere e sostenere il grande impegno di presbiteri e catechisti, particolarmente in questo tempo, condizionato dalla pandemia. La catechesi degli adulti non è trascurata, anche se l'impegno che caratterizza la vita parrocchiale, sembra concentrarsi sui percorsi di iniziazione cristiana. *È necessario che la catechesi a tutti i livelli, sia alimentata dalla forza generativa del "primo annuncio", inteso non solo in termini cronologici, ma piuttosto, come sorgente della vita cristiana nel suo insieme.*

L'incontro con alcuni gruppi "adolescenti" e con il loro educatori, accompagnatori, catechisti, è stato molto significativo. Ho riconosciuto in coloro che li accompagnano una testimonianza di fede viva e generativa e nei giovani una profondità di sentimenti e ideali che meritano tanta considerazione da parte di tutti gli adulti. *La dimensione vocazionale della vita, che appartiene alla nostra visione della persona umana e del senso della sua esistenza, caratterizza*

questa esperienza e merita di essere coltivata con particolare cura.

Mi sembra importante la cura di un linguaggio popolare: quella fede "in dialetto" di cui parla spesso il Papa. La devozione o pietà popolare rappresenta ancora una via di evangelizzazione e alimentazione della fede, senza dimenticare i rischi del tradizionalismo fine a se stesso o sostenuto da ragioni estranee alla fede. La preghiera del Rosario, che in tutte le parrocchie ha visto una consistente partecipazione, è una delle espressioni della spiritualità popolare. *Esse vanno mantenute nella loro semplicità, individuando e valorizzando gli aspetti che parlano al popolo di Dio di questo secolo e diventano linguaggio del popolo di Dio in questo tempo.*

Desidero sottolineare le testimonianze positive di fraternità tra coloro che sono impegnati nella vita parrocchiale. La comunità non si esaurisce in loro, ma certamente può trovare nella loro testimonianza evangelica, un aiuto per crescere nella fraternità. *Non possiamo annunciare credibilmente il Vangelo, celebrare la liturgia e organizzare la carità, se tra coloro che propongono queste dimensioni della vita parrocchiale non cresce la consapevolezza di una necessaria testimonianza fraterna, che passa dai criteri dell'umiltà, del servizio disinteressato, della gioia di lavorare insieme, della stima reciproca, del perdono e della riconciliazione come via evangelica di superamento dei conflitti. I numerosi gruppi parrocchiali e di volontariato, avvertano questa istanza e alimentino rapporti fraterni al loro interno, tra di loro e con gli altri gruppi presenti sul territorio.*

Anche la presenza di religiose e religiosi, con i loro originali carismi, va considerata come una ricchezza per la vita delle parrocchie: non solo per il servizio che prestano, ma per la testimonianza che offrono nei vari ambiti caratterizzati dal carisma.

Segno di fraternità, sono certamente le collaborazioni tra parrocchie. La prospettiva delle Unità pastorali, non può essere considerata come una mortificazione della vita delle singole parrocchie, ma come una via sulla quale camminare per una testimonianza di autentica fraternità non solo tra persone, ma tra comunità. *Non intendo costituire Unità pastorali senza un congruo cammino di preparazione, ma nello stesso tempo chiedo a coloro che vivono sul territorio, di favorire forme di collaborazione sensate e significative, così da diventare significativi anche fuori dai confini di ogni singola parrocchia. I legittimi criteri di identificazione e appartenenza, non possono ostacolare questi percorsi che non hanno solo importanza organizzativa.*

Concludo queste considerazioni sulla dimensione fraterna della parrocchia, con una riflessione che sta prendendo forma nel corso del “pellegrinaggio pastorale”. Avverto e benedico la fede e l’impegno di coloro che partecipano attivamente alla vita parrocchiale e nei modi più diversi la sostengono. Questo consistente impegno non deve farci dimenticare lo scopo e i destinatari. *La vita parrocchiale, in tutte le sue forme, è al servizio della vita e della fede di tutti i parrocchiani, di tutti coloro che vivono nel territorio della parrocchia e nei modi più diversi partecipano della crescita del Regno di Dio. Questa consapevolezza esige uno sguardo illuminato che sappia riconoscere e valorizzare i segni del Regno di Dio nella vita di tutti e di tutti i giorni: così la parrocchia diventerà segno e generatrice di speranza, assecondando la missione per cui è costituita.*

L’ospitalità

La fraternità parrocchiale, per essere evangelica, dev’essere accogliente ed ospitale: certamente non esclusiva e discriminante. È evidente che nessuna parrocchia intende esserlo, ma l’attenzione deve rimanere alta, per non scivolare involontariamente in forme che creano distanze e rendono difficile l’ingresso nella comunità.

Ho avvertito la disposizione all’accoglienza ospitale nella vita degli oratori, nell’impegno dei sacerdoti e di coloro che offrono il loro generoso servizio. Vorrei sottolineare la gioia e la meraviglia che ho provato nell’incontro con le equipe educative, che rappresentano un soggetto importante per la vita presente e futura dei nostri oratori. *In loro, la passione educativa, aperta a tutti coloro che rappresentano le giovani generazioni, si accompagna a competenze e assunzioni di responsabilità che meritano ogni riconoscimento e sostegno. Anche la testimonianza di catechisti, accompagnatori, educatori, mi ha impressionato e reso ancor più consapevole del fascino del Vangelo, quando assume il volto di persone che lo vivono.*

Una comunità ospitale, testimonia questa caratteristica evangelica, particolarmente nei confronti di coloro che non vengono riconosciuti come “i nostri”. Papa Francesco parla spesso della necessità di un “noi che si allarga”. *Viviamo la fraternità parrocchiale, con particolare attenzione a coloro che non sono nati e cresciuti in parrocchia, ma provengono da altri paesi o addirittura da altre nazioni. Anche l’ospitalità sacramentale, cioè di coloro che si affacciano solo per chiedere e, a volte, pretendere i sacramenti, non sia amaramente subita, ma esercitata come forma di evangelizzazione e di testimonianza evangelica.*



Un'espressione storica e comunitaria dell'ospitalità è rappresentata dalle numerose scuole dell'infanzia parrocchiali o legate alle parrocchie. Si tratta non solo di un servizio, ma di un'espressione del convincimento che l'annuncio del Vangelo è capace di suscitare ed alimentare una proposta educativa di valore e aperta a tutti. *Le crescenti difficoltà gestionali, trovino risposta in una corresponsabilità diffusa e nell'organizzazione di servizi che superino i confini della singola parrocchia.*

La prossimità

Infine, la parrocchia fraterna e ospitale è anche prossima. Prossimità non significa semplicemente essere vicini, ma farsi vicini e particolarmente vicini a chi è lontano, dimenticato, sottovalutato, scartato, emarginato... Farsi vicini non significa soltanto rispondere ad un bisogno: oggi, più di ieri, la prossimità comporta un'attenzione alla persona e non solo al suo bisogno. Esige un sentimento ed uno stile, che rappresenti non solo l'aiuto, ma la condivisione, l'accompagnamento, il servizio. Abbiamo individuato un criterio che ispira la caratteristica della prossimità: *"servire la vita dove la vita accade"*.

L'apprezzabile e apprezzata organizzazione della prossimità, non deve farci dimenticare che *la comunità nel suo insieme e in ciascuno dei suoi componenti deve scrivere la storia della carità cristiana, possibilmente insieme a tutte le donne e gli uomini di buona volontà.*

Se la cura dei malati non manca in ogni parrocchia, deve crescere *l'attenzione alla condizione anziana*, particolarmente nei passaggi in cui la fragilità si fa più evidente. Anche la *pastorale delle persone disabili* merita una attenzione pastorale più organica e significativa. Le *famiglie giovani*, proprio per la delicatezza degli inizi, meritano la vicinanza cordiale della comunità parrocchiale. *Così come le persone e le famiglie che provengono da altri paesi o appartengono a nazionalità diverse.*

Tutto questo non è e non può essere compito solo dei presbiteri. Desidero esprimere tutta la consapevolezza e la riconoscenza nei confronti del volontariato, ricchezza meravigliosa nel campo della carità e della solidarietà. La presenza della "Casa della Carità" e della Fondazione Diakonia, insieme a quella dei Centri di ascolto Caritas, dice di un impegno di tutto rilievo. *È necessario, a fronte di una diminuzione numerica e dell'invecchiamento inevitabile, valorizzare forme nuove di corresponsabilità.* In un tempo di necessario "distanziamento", l'esercizio della prossimità in tutte le forme possibili è certamente un segno di speranza, perché la solitudine non sia il destino inesorabile che dobbiamo subire o a cui ci condanniamo.

L'esperienza del fondo "Ricominciamo Insieme", nato per corrispondere ai bisogni creatisi a causa della pandemia è stata particolarmente apprezzata non solo per le risorse disponibili, ma i criteri che ispiravano la risposta al bisogno. *Quei criteri, meritano di continuare ad ispirare l'aiuto alle persone nel loro bisogno.*

Conclusione

Care sorelle e fratelli,

ringrazio il Signore per la testimonianza ricevuta dai vostri preti, dalle comunità religiose e da tutti voi: veramente il Signore è in mezzo a voi. Vi accompagni la stima affettuosa e il mio sostegno nella preghiera, uniti alla Benedizione che invoco da Lui.

+Francesco, vescovo

+ 

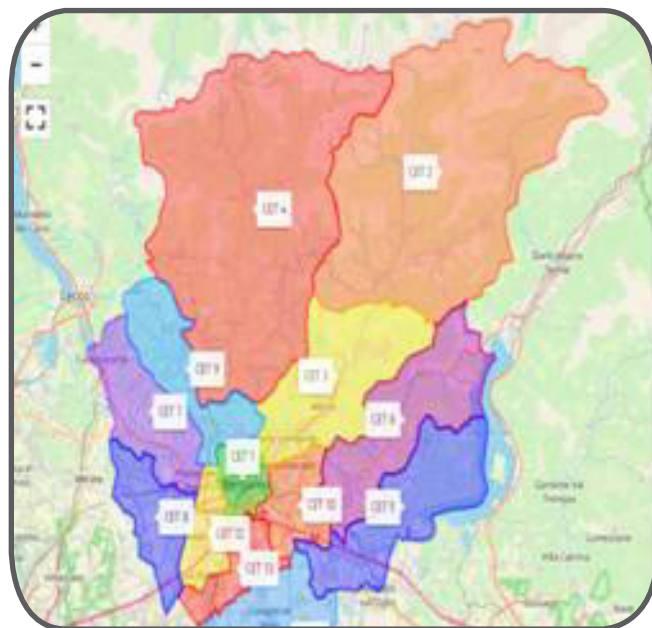
Cosa sono le nuove C.E.T.

Nella organizzazione periferica della chiesa che fa capo ai Vescovi, in questi ultimi anni, sono arrivate delle novità che riguardano tutti i credenti. Infatti, dal 2018 nella nostra diocesi, al posto dei vicariati locali, sono state costituite le C.E.T. (Comunità Ecclesiali Territoriali), per l'esattezza 13, come si può vedere dalla cartina.

Precedentemente la situazione era caratterizzata da 28 Vicariati locali e ogni Vicariato era presieduto da un sacerdote nominato dal Vescovo. Per ammodernare e ottimizzare l'operatività sui territori, al termine di un lavoro di riflessione/preparazione, si è giunti a definire 13 vicariati territoriali, chiamate poi "Comunità Ecclesiali Territoriali" (C.E.T.), ponendo così mano al sistema e riformando l'intera struttura ecclesiale precedente. L'indirizzo che si è voluto impostare e perseguire è riassumibile in quattro finalità pastorali:

1. promuovere e alimentare il rapporto con il territorio, assumendo come riferimento i cinque ambiti indicati dal Convegno ecclesiale di Verona: a) amore e relazioni; b) lavoro e festa; c) fragilità umane; d) tradizioni ed educazione; e) cittadinanza e politica [– "a", "b", "c", "d" ed "e" che verranno poi definiti come "Terre Esistenziali" –].
2. suscitare e riconoscere la corresponsabilità dei laici a partire dalle loro competenze negli ambiti ricordati;
3. sostenere una formazione qualificata degli operatori pastorali;
4. delineare alcune forme di intesa pastorale nell'ambito del Vicariato.

Per noi della zona Isola la C.E.T. di riferimento è il numero 8 e, fino al prossimo cambio dei parroci, il sacerdote responsabile del percorso e delle iniziative che l'organismo intende concretizzare sul territorio è don Giovanni Coffetti, classe 1968 e parroco di Madone.



Nello statuto della costituzione dell'organismo, all'Art.2–finalità, vi è scritto: "la comunità ecclesiale territoriale si propone come fine primario di promuovere, alimentare ed elaborare il rapporto tra comunità cristiane e territorio [...]".

In definitiva è una modalità nuova di interagire della Chiesa affinché non venga vista come qualcosa di vecchio, ma piuttosto come una realtà fatta di persone che vivono il mondo contemporaneo e che in esso tessono relazioni creando generatività nelle comunità parrocchiali. È piuttosto evidente che tra i vari obiettivi della C.E.T. vi è quello di una importante apertura ai laici, nel senso del contributo che essi possono portare, offrendo una voce che viene più da dentro la vita quotidiana, in quelle che vengono definite, nello stesso C.E.T., le "Terre Esistenziali". Per operare e rapportarsi al meglio nei diversi campi della complessa e multiforme società di oggi, queste ultime sono state organizzate in cinque comparti/suddivisioni operative:



- a. amore e relazioni: il cui focus sono le famiglie e le relazioni sociali e affettive;
- b. lavoro e festa: che si occupa di lavoro affinché possa essere comunque dignitoso, con il giusto riconoscimento economico e che, insieme alle festività, concorra alla edificazione della comunità;
- c. fragilità umane: ogni essere umano ha le sue fragilità e in ogni relazione umana si viene in contatto con altre fragilità; la delicatezza dell'approccio, dell'ascolto, della comprensione, dell'accoglienza e dell'intuizione dell'indicibile che si nasconde nel dicibile è il terreno su cui si muovono i responsabili di questa terra esistenziale;
- d. tradizioni ed educazione: da vivere non solo come una sorta di deposito della fede e dell'esperienza cristiana da passare alle nuove generazioni intesa non come semplice ripetizione di dottrine e rituali del passato, ma come ricerca del senso profondo che ha portato alla loro istituzione;
- e. cittadinanza e politica: questo gruppo si occupa della dimensione dell'appartenenza sociale e civile, poiché il cristiano ha "responsabilità come Cittadino e persona libera e consapevole nella e della comunità".

Ovviamente la pandemia, che ha colpito tutti nel 2020, ha bloccato operativamente quello che stava nascendo e che era in cantiere, finendo con il mettere in stallo tutte le possibili iniziative e ritardando la "scesa in campo" operativa sia delle singole terre esistenziali sia le possibili concretizzazioni collaborative tra le varie terre esistenziali riguardo a lavori e/o proposte che erano in abbozzo da condividere nelle varie parrocchie. Ora si dovrebbe finalmente ripartire.



Per maggiori informazioni, a breve nelle parrocchie verranno distribuiti i volantini illustrativi della nuova possibilità potenzialità di collegamento diocesi-parrocchia-territorio nelle sue varie e molteplici sfaccettature. Su di essi vi sono riportati, oltre alle informazioni generali, anche i nomi dei responsabili delle varie Terre Esistenziali e le rispettive modalità di contatto, anche telefonico.

Calendario Liturgico - Pastorale

Agosto 2022

LUNEDI' 8 - 16 FESTE PATRONALI

SABATO 20 S. Messa c/o rifugio Longo in ricordo def. GIOVANNI MONZANI

LUNEDI' 22 – SABATO 27 Pellegrinaggio parrocchiale

Settembre 2022

RITIRO Operatori pastorali

ANNIVERSARI di Matrimonio, S. Messa ore 10.30

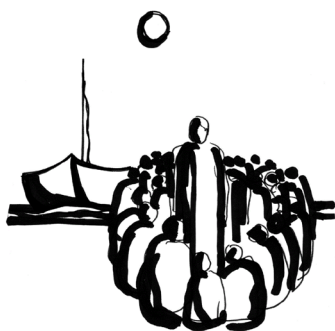
Pregiera missionaria

APERTURA Nuovo Anno Pastorale, S. Messa ore 10.30

INIZIO MESE MISSIONARIO, preghiera in chiesa, ore 20.30

*** Gli appuntamenti di questo mese saranno definiti
con l'arrivo del nuovo parroco

* DOMENICA 11 ore 10,30 S. Messa di saluto di don Ferruccio



Registri Parrocchiali

Nati in Cristo



(4) LORUSSO NOAH
(Via L. Einaudi)
Nato il 31 ottobre 2021
Battezzato il 15 maggio 2022

(5) LAZZARI VITTORIA LAVINIA
(Via XXV Aprile)
Nata il 27 ottobre 2021
Battezzata il 15 maggio 2022



(6) BONI EDOARDO
(Via L. Einaudi)
Nato il 25 gennaio 2022
Battezzato il 15 maggio 2022



(7) PROVENZANO NINO
(Via G. Pascoli)
Nato il 9 gennaio 2022
Battezzato il 12 giugno 2022



(8) MESSI NICOLÒ
(Via G. Pascoli)
Nato il 18 febbraio 2022
Battezzato il 12 giugno 2022

Sposi nel Signore

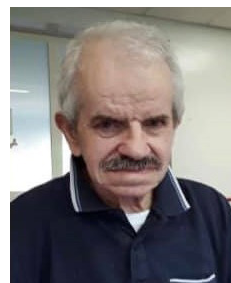


ATTENA DARIO con LOCATELLI VALENTINA
4 giugno 2022
Testimoni sposo: Attena Federico e Villa Fabio
Testimoni sposa: Pasinetti Ilaria

In attesa della Risurrezione



(7) ALBORGHETTI MARIO
(Via IV nov.)
Anni 81
Morto l'1 maggio 2022



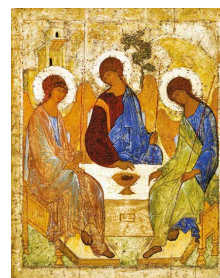
(8) MARIANI GIANCARLO
(Via G. Mazzini)
Anni 77
Morto il 25 giugno 2022



**** Suor EMERENZIANA PLATI**
Anni 91
Istituto Suore delle Poverelle
Morta il 30 aprile 2022



PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA E SAN ROCCO
- FILAGO -



FESTE PATRONALI

8 - 16 agosto 2022

Preparazione alla Festa:

LUNEDÌ 8 AGOSTO ore 20,30 S. Messa presso i **Giardini comunali**

MARTEDÌ 9 AGOSTO ore 20,30 S. Messa presso **Cappella Sacra Famiglia**

MERCOLEDÌ 10 AGOSTO ore 20,30 S. Messa presso **Cappella B.V. del Carmelo**

*Al termine di ogni celebrazione i carri con i PATRONI
muoveranno in processione verso la Chiesa Parrocchiale.
Invitiamo tutti a seguire il loro passaggio partecipando alla preghiera
anche dalle proprie case, 'abbellendo' le vie con ceri e addobbi.*

Lunedì 15

Solennità dell'Assunta

S. Messe
ore 8,00 e 10,30

ore 17.30
S. Messa
con i Sacerdoti nativi

Martedì 16

Festa di S. Rocco

S. Messe ore 8,00 e 10,30
ore 18,30

S. Messa sul sagrato
presieduta da
S.E.za Mons. Paolo Rudelli,
Nunzio Apostolico in Zimbabwe

Durante le feste (dall'11 al 16) funzionerà il **servizio CUCINA**,
aperto al termine delle celebrazioni e **solo su prenotazione**

Sabato 26 marzo 2022

PRIMA CONFESSIONE

*"Dio ci ama e ci perdona sempre..
Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono."*

Davide Aleandro
Chiara Boggio
Giorgia Brembilla
Alessandro Leardini
Sofia Lippoli
Davide Locatelli
Mario Pacifico

Laura Pedrali
Alyssa Pennisi
Brandon Rigamonti
Nicholas Pennisi
Cristian Signorelli
Samuel Vidale



Le catechiste: Gilia, Giulia e Lucrezia

Domenica 1 maggio 2022

PRIME COMUNIONI

"Da oggi Gesù sarà sempre con voi e non vi lascerà mai soli!"

Aleandro Davide
Boggio Chiara
Brembilla Giorgia
Cordoni Kevin
Leardini Alessandro
Lippoli Sofia
Locatelli Davide

Pacifico Mario
Pedrali Laura
Pennisi Alyssa
Perico Nicholas
Rigamonti Brandon
Signorelli Cristian
Vidale Samuel



Le catechiste: Gilia, Giulia e Lucrezia

Domenica 29 maggio 2022

CRESIME

"Voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo"

Domenica 29 maggio la nostra comunità ha vissuto in pienezza il dono pasquale del Cristo Risorto, riunendosi intorno ai ragazzi che hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione.

Li abbiamo affidati al Signore affinché sappiano essere Sale della Terra e Luce del Mondo, veri testimoni di Gesù Cristo: Luce nei momenti bui e Sale per dare intensità e senso anche alle cose di tutti i giorni.

Gesù affida ai ragazzi la Sua stessa missione, ricordando loro che poca Luce può sciogliere le tenebre più oscure e poco Sale può dare il giusto sapore alla vita.

Biella Aurora	Mazzoleni Gaia
Ceresoli Lorenzo	Medici Riccardo
Correia Afonso Celia	Monzani Marco
Dettori Pietro	Pedrali Chiara
Grancini Angelica	Pedrali Lorenzo
Grignani Christian	Plati Viola
Grignani Manuel	Radici Giorgia
Iacovangelo Antonio	Sorte Melissa



Le catechiste: Maria, Benedetta e Alessia



“BATTICUORE **-Gioia piena alla tua presenza”**

Domenica 26 giugno con la S. Messa delle 10.30 abbiamo dato inizio al C.R.E. 2022.



Una celebrazione che ha visto protagonisti un gruppo di circa 50 ragazzi e giovani tra assistenti e animatori, che hanno iniziato il loro percorso formativo e di organizzazione dal mese di aprile con diversi incontri e riunioni.

Durante la messa hanno firmato il mandato per mostrare davanti all'intera comunità il loro impegno con e per i bambini e i ragazzi per un'estate all'insegna dell'amicizia e del divertimento.

Ci impegniamo a vivere questa esperienza secondo lo stile del vangelo, da adolescenti e giovani che non hanno paura di vivere e di educare le proprie emozioni perché tutto di noi: testa, cuore e mani, occhi, orecchie e piedi, siano nelle prossime settimane a disposizione dei più piccoli della comunità di Filago.

Ci impegniamo a essere dei buoni esempi di vita, di passione e di gratuità verso gli altri.

Consapevoli che tutto ciò che doniamo è un dono che a nostra volta abbiamo ricevuto, con tutto il nostro cuore, accogliamo la sfida che ci viene affidata dalla nostra comunità.

Viviamo nella gioia

Bentornati!!

Nello scorso articolo ci eravamo salutati con i colori della bandiera della Pace e, grazie ai colori e a Vera la mongolfiera, siamo andati alla scoperta delle emozioni:

la gioia è gialla, la tristezza è blu, la rabbia è rossa e la paura è viola! E' bello ma anche un po' faticoso pensare in quale occasione proviamo queste sensazioni e quali reazioni provocano in noi, soprattutto dopo gli ultimi due anni che di emozioni ne abbiamo viste e vissute tante.

La gioia è sicuramente l'esperienza che preferiamo ed è da qui che abbiamo organizzato dei momenti di festa con le nostre mamme e papà; anche se con un po' di ritardo, è stato organizzato un pomeriggio dedicato solo a loro: insieme è stato realizzato un autoritratto del bambino con il suo papà utilizzando materiale di recupero... i risultati sono stati fantastici!!!

Dopo qualche giorno è arrivato il turno delle mamme: purtroppo il bel tempo non ci ha assistito, ma abbiamo comunque potuto costruire un bracciale ricordo e condividere una golosa merenda con loro e la sorpresa finale è stata una maglietta dipinta da noi bambini.

I momenti di festa non sono finiti: c'è stata la festa del Diploma per i nostri compagni grandi che ci hanno salutato per iniziare a Settembre la nuova avventura alla scuola primaria...è stato molto emozionante salutarli...

A sorpresa, qualche giorno dopo, sono stati festeggiati i bimbi cuccioli e mezzani: siamo stati tutti promossi!!

In occasione di questa ultima proposta le nostre maestre hanno organizzato un'iniziativa per le nostre famiglie: dato che "LA SOLIDARIETÀ NON VA IN VACANZA" è stata strutturata una lotteria e i premi sono stati dei biglietti omaggio per entrare in alcuni parchi divertimento e trascorrere del tempo insieme noi bimbi con mamma e papà. Il ricavato è stato devoluto alla Fondazione FISM in sostegno delle scuole dell'infanzia che hanno accolto bambini ucraini.

Le iniziative e gli impegni qui a scuola non sono certo mancati.... un po' di riposo ce lo siamo meritato e auguriamo a tutti i cittadini di Filago buone vacanze!!

i bambini e tutto lo staff
della Scuola dell'Infanzia "Giovanni XXIII"



UN ANNO SCOLASTICO È GIÀ' PASSATO E TOCCA A NOI BAMBINI DI
PRIMA FARE I SALUTI E GLI AUGURI DI BUONE VACANZE A TUTTI!!!
CON QUESTA FILASTROCCA DELL'ULTIMO GIORNO DI SCUOLA,
LASCIAMO LIBRI, QUADERNI E MATITE E CI GODIAMO...
IL MERITATO RIPOSO!!! CIAO!!!

Martedì 7 giugno 2022
È finita la scuola.
Finisce la scuola, che
felicità.
Finisce in allegria e con
velocità.
Niente sveglia finalmente,
dormo e mi alzo lentamen-
te.



Vorrei al mare passeggiare
e con mia figlia tra
i sassi scoprire una con-
chiglia; costruire castelli
di sabbia e nuotare
tra le onde.

Vorrei in montagna cam-
minare sui sentieri, sentire
profumi e cercare pensieri.



Ma anche se resto qui
in città senza alcuna
grande novità, con un
pò di lettere e il dolce
e far niente.

Lasciare i compagni
mi rattrista, ma a
settembre saremo di nuovo
in pista.
Non rivedere le maestre
mi dispiace, ma voleran-
no in fretta questi
mesi di pace.

Papino, mammima
spegni la luce che
mi infilo sotto le
lenzuola:
«Domani è l'ultimo
giorno di scuola!».



Buone
vacanze



Due anni dopo... facciamo il punto sulla PANDEMIA

Uno dei problemi che attualmente affligge il mondo è sicuramente la pandemia COVID-19. Dal Gennaio 2020 la vita di tutto il mondo è stata cambiata radicalmente per sempre, ma eravamo ancora troppo ingenui per saperlo. Durante questo periodo innumerevoli sono stati i decessi e le quarantene che hanno vietato anche a componenti della stessa famiglia di abbracciarsi o persino di vedersi. È stato un periodo di grande fatica per tutti, dai primi mesi in cui era tutto nuovo e la paura ci ha sommerso fino agli ultimi mesi con il timore di un'ennesima ondata di malattia che ci avrebbe obbligato a stare nuovamente a casa. Molti i problemi che sono emersi, dalla flessione del lavoro in molti settori lavorativi alle problematiche con la scuola che in così pochi mesi si è dovuta organizzare per far fronte all'emergenza attraverso nuove apparecchiature. I problemi e le fatiche più grandi però sono state probabilmente quelle sofferte dai medici e dagli infermieri che hanno dovuto fare straordinari per garantire a tutti un posto in ospedale e le cure necessarie.

Nei primi mesi le immagini che trasmettevano al telegiornale erano devastanti. Penso che sia rimasta impressa in tutti i cuori l'immagine dei camion dell'esercito che da Bergamo, pieni di bare, si appressavano a portare le salme verso la cremazione. Si è seminato il panico. Un giorno, alla TV, al bollettino dei casi dicevano che erano cresciuti rispetto al giorno prima. Il giorno dopo erano diminuiti e si intravedeva la cosiddetta luce in fondo al tunnel, ma il giorno dopo aumentavano di nuovo. Eravamo isolati, obbligati a stare in casa con la paura che ci assaliva. Eravamo in piena pandemia, ma non ci credevamo neanche noi. Sembrava e sembra tuttora un brutto sogno dal quale non riusciamo a svegliarci. Però, nonostante questa situazione sia iniziata "solo" da due anni, non riesco più a ricordare come era la vita prima del covid19. Non riesco a immaginare una scuola senza i banchi separati, una scuola in cui si può stare senza mascherine, non riesco a ricordare quando potevamo viaggiare in libertà senza pensare se si poteva entrare in certi paesi che ora sono chiusi per emergenza sanitaria. Tutta questa storia è paradossale. La nostra vita rimarrà per sempre segnata da questa cosa.

Penso che fra quelli che ci hanno rimesso di più in tutta questa storia siamo noi giovani. Costretti a trascorre gli anni più belli e più spensierati della nostra vita in casa, senza la possibilità di viverla come hanno

fatto i nostri genitori. E anche quando siamo usciti dalla quarantena la cosa non è migliorata, discoteche chiuse, bar che chiudevano alle 18 e per entrare avevi bisogno del green pass. Siamo quelli che ci hanno rimesso di più, passati in secondo piano è come se ci avessero lasciato in un angolino a sopravvivere. La scuola è stata stressante, molto più di quello che si pensa. Le prime due settimane in realtà penso siano state di aiuto a tutti. Due settimane di stacco in cui ci siamo potuti rilassare. Poi è iniziata la DAD, la didattica a distanza. Sì, un'idea molto bella, per non perdere il programma dell'anno si facevano lezioni a distanza attraverso i pc. Ma anche qua i problemi non hanno tardato a farsi sentire. In primo luogo c'era chi non aveva un pc a casa dal quale poter seguire le lezioni, o chi magari essendo in più fratelli a dover seguire non aveva abbastanza apparecchi elettronici. La scuola in questo ha aiutato, dando supporti alle famiglie però con molta fatica. L'altro problema è sicuramente stato il numero di ore davanti a uno schermo a seguire lezioni su lezioni. Era tutto così freddo, mancava il rapporto umano. Eri solo tu e un pc, in una stanza in cui passavi sei ore della tua giornata. Sembrava di vivere in un loop, le giornate erano una uguale all'altra e non si vedeva una via di uscita. Era impossibile rompere questo circolo che si continuava a ripetere giorno dopo giorno, settimana dopo settimana. Molti giovani hanno avuto anche ripercussioni mentali, in molti hanno avuto bisogno di affidarsi a persone che potevano aiutarli a uscire dal tunnel in cui erano immersi. Però non tutti potevano permettersi questi aiuti, è stato chiesto allo Stato di dare dei bonus per affrontare l'emergenza, ma questa richiesta è sempre stata ignorata. Recentemente è arrivato il bonus, dopo molti mesi e molte richieste. Il covid19 ha segnato la nostra vita, i nostri anni, ma anche se ora pare essere finita la fase peggiore le ripercussioni si fanno sentire.

Ora penso ci sia un timore comune, sentito da tutti, dai più anziani ai più giovani, timore che questa cosa possa succedere di nuovo. Ora si sente di una nuova malattia, che piano piano sta toccando sempre più Stati. La paura di passare di nuovo quello che abbiamo passato i mesi scorsi c'è. Da parte dei sanitari, da parte di noi giovani e da parte di tutte le persone.

di Elena Locatelli, classe 3[^]E,
Scuola don Milano, Filago

Iniziative in collaborazione tra le associazioni

Nell'ottica di una collaborazione, a tutto vantaggio dei concittadini, tra le associazioni di volontariato di Filago: Auser, A.N.C.R., Gruppo Artiglieri e Gruppo Alpini, è partito il progetto di organizzare escursioni/visite sul territorio, ovviamente con la possibilità per tutti agli associati di partecipare.

L'idea di fondo è di stimolare la curiosità e mantenere viva la mente e in movimento il corpo, per coloro che abbiano superato gli "anta", andando a visitare, imparare cose nuove e conoscere alcune realtà a noi vicine, passando dei pomeriggi in buona compagnia e dedicando tempo alla cultura e al bello dello stare insieme.



Come prima uscita si è pensato di andare a visitare il rifugio antiaereo della seconda guerra mondiale di Dalmine. Venerdì 27 maggio quindi, al pomeriggio, ci si è recati in quel di Dalmine e, grazie ad una giovane guida che ha ben illustrato la storia di Dalmine e dei suoi rifugi, alcuni dei quali appena recuperati altri in fase di recupero, si è potuti entrare a visitare, scendendo a oltre 20 metri sotto terra (bel fresco!!) avendo la possibilità di conoscere l'opera con tutte le sue peculiarità e le necessarie spiegazioni in merito riguardo al suo funzionamento di allora.

La seconda uscita, avvenuta il 07 giugno, è stata fatta visitando il villaggio Crespi, Patrimonio Unesco e la centrale idroelettrica che alimentava lo stabilimento. Anche in questo caso, grazie all'aiuto di una brillante guida, si sono

percorse le stradine e ricevute le spiegazioni della razionalità delle varie costruzioni e dei vari e diversi quartieri residenziali adibiti agli operai, alle maestranze di fuori Crespi, ai capi responsabili e ai dirigenti. Ovviamente il tutto consono e congruente, anche architettonicamente, alla "scala sociale" di appartenenza delle singole categorie. Al termine della camminata illustrativa, per chi ha voluto è stato possibile fermarsi ancora per un simpatico

apericena per potersi riposare e rilassare in quello che era l'edificio del dopolavoro e che ora è un accogliente bar.

Il progetto però non termina qui, ve ne sono altri in cantiere, ma non volendo rovinare la sorpresa svelando qui ora dove e quando, rimandiamo le informazioni per chi volesse a lasciare il proprio nome ai responsabili delle associazioni per dare la disponibilità e avere informazioni tempestive per partecipare. Per gli altri, suggeriamo invece di seguire le proposte che, di volta in volta, verranno pubblicizzate e pubblicate.

Presidenza e Direttivo delle quattro associazioni:
Auser, ANCR, Artiglieri e Alpini

L'estate è arrivata, i ragazzi sono in vacanza... e anche per chi lavora è tempo di prendersi un po' di tempo per se stessi.

Allora vogliamo proporvi una preghiera che vi aiuta a trovare serenità in queste vacanze:

Ti ringrazio, o Dio, per le ferie estive che anche quest'anno mi dai la gioia di usufruire.

Sono un tempo salutare per me e per quanti altri hanno la possibilità di farle.

In questi giorni di totale distensione, mi sia, o Dio, di conforto la Tua benefica Parola.

In questo tempo propizio, desidero solo essere libero,

di quella libertà che rende ogni uomo un vero uomo.

Libero di pregare, di pensare e di agire al di fuori

di orari tassativi, lontano dal caos cittadino,

immerso nella bellezza del creato.

Grazie, Signore, per tutto ciò che hai fatto di bello

e di buono.

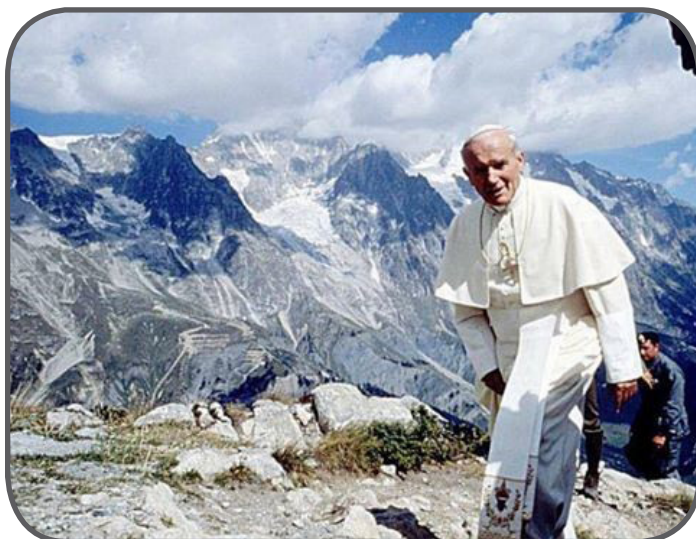
Grazie del riposo che ci concedi in questi giorni!

Rendi sereno il nostro soggiorno:

porta benessere nelle attività di quanti operano in questo campo.

Proteggi quanti per via, per mare e nei cieli si muovono in cerca di refrigerio.

Amen!



Visto che tanti dei nostri ragazzi stanno vivendo l'oratorio anche durante questa calda estate vi proponiamo la preghiera che i nostri animatori usano per affrontare le loro lunghe giornate al C.R.E.

PREGHIERA DELL'ANIMATORE

Grazie Signore per avermi donato i ragazzi che incontrerò questa estate,

grazie perchè li vedrò crescere, sorridere, giocare e pregare.

Grazie perchè mi affidi un piccolo tratto del loro presente con cui costruiremo il loro futuro.

Grazie perchè ti fidi di me anche se io stesso devo ancora imparare tante cose,

vincere le mie paure e le mie fragilità.

Grazie perchè ti accontenti del mio desiderio di far bene, della mia voglia di animare e di lavorare con e per loro, del mio desiderio di essere utile e di regalare tutto me stesso.

Aiutami o Signore a stare loro accanto.

Aiutami o Signore ad essere un buon animatore, non perfetto, ma un buon animatore.

Donami o Padre la pazienza nella bufera, la forza nella fatica,

l'umiltà nelle contraddizioni, la generosità nelle umiliazioni.

Donami di parlare di Te con gli occhi che brillano,

di guardare a Te con cuore accogliente,

di prendere per mano questi tuoi figli più piccoli come Maria prese per mano

il bambino Gesù.

Grazie Signore, aiutami Signore, donami Signore

di essere come mi hai sognato.

Amen.

La bellezza fa bene

La ricerca del perché dell'attrazione che proviamo verso la bellezza è un tema allo stesso tempo antico e nuovo. I filosofi e i poeti del passato affermavano che il bello salva la civiltà, salva l'essere umano poiché regala una prospettiva di vita più ampia, più profonda e interessante per il genere umano.

Se ci si riflette, non è una idea così stramba, chi non ha provato la sensazione di sentirsi appagato dopo l'ascolto di un bel brano musicale, la visita a un museo, il soggiorno in un luogo piacevole e la vista di un bel panorama in montagna o di tramonto/alba al mare? Le sensazioni che l'arte e le cose belle in generale regalano appagano non solo lo spirito, ma anche il corpo, aiutano a diminuire ansia e depressione lasciando un senso di benessere fisico e mentale.

Gli studi odierni, infatti, confermano che la bellezza fa bene alla salute: dalle ricerche è emerso che gli amanti dell'arte e della bellezza risultano avere uno stato di salute migliore e più energie. Inoltre si sentono più calmi, più sereni e meno depressi, comunicano meglio e hanno una memoria più solida.

Dalle ricerche medico-cliniche risulta che fra gli amanti dell'arte/bellezza si notano alcune modifiche nel cervello utili per reagire ad un evento negativo: l'ipotesi più accreditata è che questo dipenda dalla dopamina che, ogni volta che viene rilasciata nel cervello, migliora la qualità della vita e delle emozioni.

Anche la ricerca delle neuroscienze cognitive e della pedagogia clinica ha dato il suo contributo: ora sappiamo che la bellezza può estendere e aumentare le capacità personali, anche quelle colpite da malattia, in quanto la particolare e profonda risonanza con gli altri e il mondo che la genera, agisce sul sistema corpo-cervello-mente e ne espande e incrementa le potenzialità/possibilità. Quindi è certo che l'arte e la bellezza fanno bene e che, se si continua a coltivare la passione per il bello, anche dopo un evento grave vi è un recupero più veloce e vigoroso. In definitiva risulta evidente che l'energia e il benessere che l'arte e il bello sono in grado di trasmettere, aiutano a combattere le difficoltà della malattia o il brutto evento negativo.

Mediante l'esperienza dell'arte e del bello, ognuno di noi può sentire e vivere quello che senza quell'esperienza non avrebbe mai vissuto. Quelle stesse esperienze positive possono favorire una relativa e significativa valorizzazione delle capacità individuali, anche in situazioni patologiche di particolare gravità: in questo senso la bellezza può far bene e può fare del bene. Il nostro cervello possiede i meccanismi

per apprezzare il bello e spingono a ricercarlo. Tutte le cellule del cervello e tutte le sue fibre concorrono alla propensione al bello e contro l'abbruttimento.

La molecola del piacere, la dopamina, viene rilasciata ogni volta che proviamo piacere leggendo un libro, sperimentando la creatività, vedendo una cosa bella o quando ci innamoriamo. Essa coinvolge diverse aree del cervello che ci permettono di recepire come piacevole e bella quella esperienza e ci spingono a ricercarla e a ripeterla. Osservare la bellezza migliora pure l'umore. Questo è il risultato di uno studio condotto dai ricercatori della Norwegian University of Science and Technology di Trondheim che ha esaminato oltre 50.000 persone. È risultato che gli uomini, osservando un'opera d'arte, riducono l'ansia e la depressione e aumentano la sensazione di soddisfazione per la propria vita; le donne, invece, preferiscono essere creative, ossia realizzare un lavoro artistico, ottenendo così maggiori gratificazioni. In tutti comunque migliora l'umore e, di conseguenza, anche il benessere psico-fisico.

I meccanismi cerebrali attivati dalla percezione visiva del bello vengono spiegati così dal neurologo Eric Kandel, premio Nobel per la medicina: *"Sappiamo ormai che la visione di un'immagine amata, come quella di una persona cara, attiva non solo la corteccia orbitofrontale, che reagisce alla bellezza, ma anche i neuroni dopaminergici della base, che intervengono nell'aspettativa di una gratificazione. L'arte e il bello in generale, ci permettono di esplorare e saggiare nella fantasia un gran numero di esperienze ed emozioni diverse in positivo"*.

L'esperienza estetica quindi è uno scambio, un processo reciproco fra l'opera, la bellezza in se e lo spettatore. Non ci si limita infatti a leggere ciò che vi si nasconde dentro, ma si impara a conoscere meglio se stessi. L'arte e il bello infatti mettono in movimento il mondo interiore, sommuovono sia le emozioni positive sommerse, sia quelle angosciose e inquietanti che si chiariscono se le portiamo alla superficie della coscienza, traducendo in parole l'esperienza estetica.

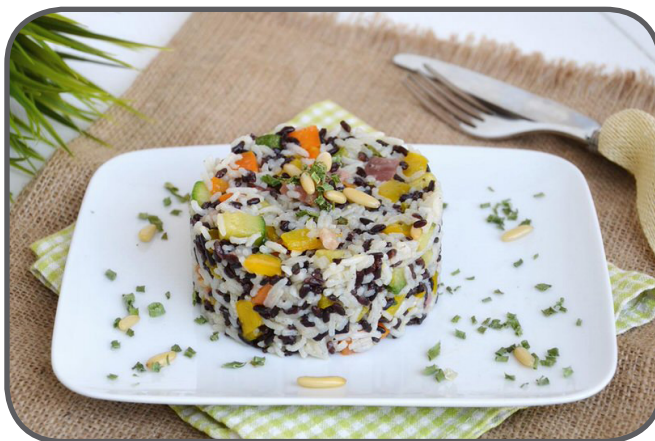
Ora, con l'estate e il ritorno alla possibilità di muoverci, non perdiamo l'opportunità di ricercare il bello: che sia un paesaggio, uno scorcio, un bel libro, un brano musicale o una qualsiasi bellezza, anche del fare, che possa gratificare con il suo essere armonia. Alla fine ne gioverà l'umore e la salute, proprio e di tutti.

Mauro da R.

INSALATA DI RISO

Ingredienti: 180 g di riso basmati, 120 g di riso venere, 200 g di zucchine, 1 peperone, 1 carota, 70 g di speck, 30 g di pinoli, erba cipollina, olio di oliva, sale, pepe

- Separatamente, sciacquate bene i due tipi di riso in un colapasta, sotto l'acqua corrente. Quindi cuoceteli in abbondante acqua bollente salata, in 2 casseruole separate. Controllate i rispettivi tempi di cottura e rispettate (il riso Venere normalmente ci mette più tempo), scolando entrambi al dente.
- Lavate e mondate le verdure e tagliatele a dadini della stessa dimensione. Fate rosolare le verdure per una decina di minuti in un'ampia padella con



un filo d'olio. A parte, fate tostare i pinoli in una padellina antiaderente con un filo d'olio.

- Aggiungete speck a dadini e pinoli tostati (lasciate da parte qualcuno per la decorazione) alle verdure e mescolate, lasciando cuocere qualche altro minuto.
- Versate il riso (entrambi i tipi) nella padella, aggiustate di sale e amalgamate. Tritate l'erba cipollina fresca e aggiungetela.
- Poggiate un coppapasta su un piatto, versate del riso all'interno e pressatelo bene. Sfilate l'anello e continuate con le altre porzioni. Lasciate riposare per 1 ora in frigorifero, quindi decorate con pinoli ed erba cipollina e servite la vostra insalata di riso.

CHEESECAKE AL MELONE

Ingredienti: 200 g di biscotti secchi, 100 g di burro, 500 g di ricotta (sostituibile con mascarpone o altro formaggio cremoso), 180 g di zucchero, 220 g di panna montata, 14 g di gelatina in fogli, 1 cucchiaino di estratto di vaniglia, gocce di limone, 1 melone grande, dolce e maturo, 3/4 cucchiaini di latte

- Tritate finemente i biscotti in un mixer ed uniteli al burro che avrete fatto fondere in un pentolino. Amalgamate il tutto fino ad incorporarli per bene.
- Rivestite uno stampo da 20-22 cm di diametro a cerchio apribile con della carta forno. Versate i biscotti sbriciolati e compattate per bene la base con il dorso di un cucchiaino. Fate riposare in frigorifero per circa 30 minuti.
- In una ciotola ammorbidite la ricotta con 120 g di zucchero semolato, qualche goccia di limone, l'estratto di vaniglia e mescolate con una frusta. A parte montate la panna a neve non troppo ferma, unitela al composto e mescolate.



- Mettete 10 g di gelatina in fogli in acqua ben fredda per circa 10 minuti. Riscaldate appena in un pentolino 3/4 cucchiaini di latte, spegnete il fuoco e aggiungete la gelatina in fogli, mescolate per farla sciogliere del tutto e fate intiepidire. Unite in ultimo anche la gelatina al composto.
- In ultimo aggiungete 100 gr di melone tagliato a tocchetti. Versate il ripieno sulla base di biscotti e mettete in frigorifero a riposare per almeno 4 ore.
- Ricavate 250 g di melone tagliato a tocchetti molto piccoli. Trasferite il melone tagliato a tocchetti in un pentolino insieme a 60 g di zucchero semolato. Fate cuocere a fuoco dolce per circa 5 minuti, dovrà solo ammorbidirsi. Frullate il tutto con un mixer ad immersione. Aggiungete la gelatina in fogli rimasta quando il composto è ancora tiepido e mescolate facendola sciogliere completamente.
- Versate il composto sulla superficie della cheesecake al melone e fate riposare in frigorifero per circa 2 ore. Trascorso il tempo necessario di riposo, a piacere potete aggiungere fette di melone fresco su tutta la superficie.

*Panificio
Alimentari
Pennati*

di Pennati Piercarlo



D.A.IMPIANTIELETTRICI SRL

VIA MASCAGNI, 5 - 24040 CHIGNOLO D'ISOLA (BG)
CELL. UFFICIO 392.1393902 - CELL. 347.9376245
E-MAIL: DAIMPIANTIELETTRICISRL@GMAIL.COM
DAIMPIANTIELETTRICISRL@PEC.IT
P.IVA E C.F. 04101370163

Filago
Via E. Finardi 10

035 0387149
340 4873590



Villa d'Adda
Corte Zappello
Via Zappello 1a

035 0294542
349 4905054

**SPAZIO
DISPONIBILE**

ONORANZE FUNEBRI
NICOLAS

di Facheris Nicolas

339.7738236

ci trovate anche in   

www.onoranzefunebrinicolas.com

MADONE

Piazza San Vincenzo n. 5

CHIGNOLO D'ISOLA

Via IV Novembre n. 33

PONTE SAN PIETRO

Via L. Piazzini n. 11

TERNO D'ISOLA

Via Roma n. 25

**SPAZIO
DISPONIBILE**



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi Funebri Completi

Reperibilità 24 ore

MADONE



035 791336

regazzigb@gmail.com

ORARI S. MESSE

FESTIVE : 08.00 - 10.30 (10.45*) - 18.00
sabato 'prefestiva', ore 18.00

FERIALI : ore 17.00 (estiva ore 18.00)
sabato mattina, ore 08.00
mercoledì, ore 20.00 (estiva ore 20.30)

CATECHESI

Ragazzi ELEMENTARI e MEDIE: Domenica, ore 09.15

ADOLESCENTI e GIOVANI: venerdì, ore 20.00

ADULTI : mercoledì ore 20.30 e giovedì ore 15.00 (Avvento e Quaresima)

SACRAMENTO del PERDONO

Il parroco è a disposizione il SABATO mattina dalle ore 10.00 alle ore 11.30;
nel pomeriggio dalle 16.30 alle 17.30.

Su richiesta anche in altri momenti.

SACRAMENTO del BATTESIMO

Viene celebrato la DOMENICA (mattino o pomeriggio).

Si invitano le famiglie a contattare per tempo il parroco.

GRUPPI PARROCCHIALI

Gruppo Caritas	Sig.ra Tina Mazzola	tel: 340.3747422
Gruppo Missionario	Sig. Diego Pesenti	tel: 349.3806568
Corale S. Cecilia	Maestro Giuseppe Crippa	tel: 333.6889535
Coro Giovani	Sig.ra Gabriella Colleoni	tel: 333.4876242
Gruppo Vedove	Sig.ra Sandra Paris	tel: 035.4997291